

IL 27 O AL PIÙ TARDI IL 3 FEBBRAIO SI TERRÀ LA RIUNIONE PER LE DEROGHE DAL PATTO DI STABILITÀ

La sorte di Expo nelle mani di Monti

I versamenti per la società già a rischio nel 2012. Gli enti locali affrontano i problemi legati alle nuove norme sui mutui, che mettono in difficoltà Palazzo Marino. Senza aiuti le dismissioni saranno inevitabili

DI RAFFAELE RICCIARDI

Toccherà al presidente del Consiglio, Mario Monti, sbrogliare la matassa di Expo 2015. L'Esposizione universale tornerà a breve un tema caldo sul tavolo del governo. In una riunione di inizio settimana gli enti coinvolti nell'organizzazione della manifestazione del 2015 (Comune e Provincia di Milano, Regione Lombardia e Camera di Commercio) hanno fatto il punto della situazione sul programma di investimenti. In quell'occasione è stato ufficialmente investito il commissario generale, il governatore Roberto Formigoni, della responsabilità di convocare nel più breve tempo possibile la Coem, cioè la Commissione di coordinamento per le attività connesse, al cui tavolo siedono tutti i soci di Expo e quindi anche il ministero dell'Economia guidato dallo stesso Monti (che partecipa alla società di gestione dell'esposizione con una quota del 40%). La Coem si dovrebbe riunire, salvo sorprese, il 27 gennaio o il 3 febbraio. Questione di giorni, in ogni

caso. L'obiettivo di Formigoni sarà chiedere all'esecutivo un passo avanti decisivo sul tema del patto di stabilità. La situazione attuale rischia infatti di complicare la possibilità degli enti locali di finanziare l'evento. Se la Regione non soffre di ristrettezze di bilancio e la Camera di Commercio, come riportato da *MF-Milano Finanza*, ha garantito la partecipazione agli investimenti ottenendo in cambio un ruolo attivo nel dopo-Expo, i problemi maggiori riguardano Provincia e Comune. Da Palazzo Isimbardi (che ha chiuso il bilancio del 2011 nel rispetto del patto) fanno notare che l'entità dell'investimento deve essere commisurata al ruolo che verrà attribuito alla Provincia. In sostanza, l'ente guidato da Guido Podestà non vuole fare da semplice spettatore, considerando che dovrebbe partecipare pro quota al budget 2012 di investimenti in capitale fisso di Expo 2015 con oltre 14 milioni.

Ancora più evidente le difficoltà per il Comune. Palazzo Marino ha in programma di finanziare i 28,5 milioni per l'ingresso in Arexpo (la società che ha acquistato i terreni per l'evento) attivando un prestito flessibile con Cdp. Gli investimen-

ti di Expo 2015 (il Comune detiene il 20% delle società e per il 2012 dovrebbe versare altri 28 milioni, cifra che potrebbe aumentare se la Provincia si sfilasse) dovevano essere garantiti attraverso fidejussioni. Ma entrambe le strade sono state bloccate dall'aggiornamento dei limiti all'indebitamento degli enti locali. La norma precisa che l'indice tra interessi sul debito e i primi titoli delle entrate non superi l'8% nel 2012, il 6% nel 2013 e il 4% nel 2014. Il Comune si trova già fuori dai parametri per il 2013, nonostante abbia avviato un piano di rientro consistente. L'allentamento di questi criteri è dunque fondamentale e tocca non solo l'Expo, ma anche altri investimenti, come quelli relativi alla manutenzione straordinaria di Atm e del patrimonio immobiliare dell'amministrazione, generalmente finanziati con mutui. Un tema già sul tavolo dell'assessore al Bilancio, Bruno Tabacchi, che si inserisce nel quadro più complesso di definizione del bilancio 2012. Se non dovessero arrivare aiuti significativi dal governo nazionale, la via della cessione dei gioielli di famiglia (dopo aver già venduto un pacchetto del 30% di Sea) dovrà necessariamente proseguire. (riproduzione riservata)



Mario Monti

